Anno VIII N. 194 | Udine, Lunedì 31 Agosto e Martedì 1 Settembre 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL CONVEGNO DI KREMSIER

Tutti i giornali parlano ancora del convegno degli Imperatori di Russia e d'Austria nel palazzo del Cardinale Fürstemberg a Kremsier.

Che i colloqui sieno stati cordialissimi è indubitato. Giers, il gran cancelliere russo, lo annunziò, spedendo a Wlangali questo dispaccio:

“ Le LL. MM. lasciarono Kremsier recando la migliore impressione dell' accoglienza cordiale ricevuta e del perfetto accordo che presiedette al convegno „.

Benchè significhi prima di tutto cortesia, non va dimenticata, nè poco apprezzata, la presenza della Czarina e dell' Imperatrice d'Austria. Questa — il lettore lo ricorda — non si fece vedere quando Re Umberto si recò a Vienna; ora invece si recò appositamente a Kremsier per accogliere e onorare i sovrani di Russia.

Benchè l' Imperatore Guglielmo non si sia trovato personalmente al convegno, non vi fu estraneo quanto all'espressione dell'amicizia dei tre Imperatori. Questi scambiaronsi dispacci di simpatia. E poi, l' Imperatore e l' Imperatrice d'Austria recaronsi a Kremsier, per accoglievi i Sovrani di Russia, qualche giorno appena dopo aver visitato a Gastein il potente imperatore della Germania.

A Kremsier non si abboccarono solamente i sovrani di Russia e d'Austria, ma anche i loro ministri. E come nelle cortesi dimostrazioni di quelli ebbe parte l'Imperatore di Germania, così le conferenze diplomatiche di questi furono precedute da una visita del cancelliere austro-ungarico al principe di Bismarck, il quale poi telegrafò ai due colleghi riuniti a Kremsier.

Il *Times* in fatti ha questo dispaccio da Vienna:

“ Il colloquio fra Giers e Kalnoky durò quattro ore. Durante il detto colloquio giunse un dispaccio di Bismarck, al quale fu telegrafata una lunga risposta. Si crede che Giers abbia ottenuto una importante promessa. Si hanno buoni motivi di credere che l'Austria garentirebbe la neutralità della Turchia nel caso supremo di una guerra anglo-russa „.

Noi non sappiamo se questa notizia debba proprio accettarsi tale e quale. L'avvenuto ravvicinamento di Bismarck col governo inglese, dacchè questo fu assunto dai conservatori, ci fa dubitare che a Kremsier la Russia abbia ottenuto la garanzia della neutralità della Turchia. Incliniamo a credere che non entri nelle viste di Bismarck il dare alla Russia incoraggiamenti, anche indiretti, contro l'Inghilterra.

Determinare precisamente di che cosa siasi trattato a Kremsier e quali risoluzioni si sieno prese, ci sembra impossibile per ora: ma vi è un fatto chiaro e certo, che risulta da quel convegno, ed è l'accordo dell'Austria e della Russia, sotto gli auspicii della Germania. Questo fatto è importantissimo.

Mentre la Francia folleggia colla sua Repubblica, l'Europa continentale è dominata da questo accordo dei tre Imperatori. E la base di questo non può essere che conservatrice.

La parola conservatore, come molte altre oggidì, ha un significato tutt'altro che preciso. Come l' intendiamo noi, non sarebbe perfettamente applicabile all'accordo dei tre Imperatori; tuttavia però è certo che questo, per quanto difettosamente, ha necessariamente un carattere conservatore, almeno nel senso di tenere ferma ed alta l'autorità sovrana.

Pertanto il convegno di Kremsier non corrisponde favorevolmente nè alla politica repubblicana della Francia, nè alla politica rivoluzionaria del governo italiano. Anzi è notevole che mentre i nostri ministri sopra gli affari esteri, proclamano ora l'accordo ed ora l'amicizia colle potenze centrali, i capi di queste dimostrano trascuranza verso il nostro governo. E la posizione di questo è abbastanza strana. La forma monarchica e i riguardi dinastici non gli permettono di accostarsi alla Repubblica francese, della quale partecipa in molta parte l' indirizzo rivoluzionario; d'altro lato, questo indirizzo sostanzialmente rivoluzionario non consente al governo italiano di unirsi davvero alla politica dei tre imperi, in quanto ha di conservativo, come pure sarebbe interesse della monarchia. Di qui un isolamento politico, che invano si tenta velare. Depretis, mentre dimora in Francia, ha la visita di Ferry, il ministro della politica tunisina, ora caduto con molta umiliazione e con poca speranza di risalire presto: intanto Kalnoky, cancelliere austriaco visita Bismarck e poi si trova con Giers, cancelliere russo; intanto i tre Imperatori si scambiano visite cordiali. Questo accordo è presieduto da Bismarck, il quale mentre spaventa la Francia solo con un articolo di giornale, si fa accostare dall' Inghilterra e si mostra arrendevole col governo conservatore di Alfonso XII.

La politica mai come ora fu instabile e scettica e — diciamo anche — affarista; ma pel momento è innegabile la buona armonia dei governi almeno in parte conservatori, come è innegabile che a questa armonia è estraneo il governo di Depretis, verso il quale non solo si mostra, dalle tre potenze imperiali, ma si ostenta una trascuranza umiliante. A questo lusinghiero risultato ha saputo arrivare la sapienza politica del liberalismo fra noi dominante.

Pare che Depretis non sia troppo soddisfatto che i Capi ed i rappresentanti degli imperi austriaco e russo, d' intesa con Bismarck, abbiano esaminate tutte le grandi questioni europee proprio nel palazzo di un Cardinale di Santa Chiesa.

Depretis sa che la questione romana è appunto una delle più grandi questioni europee. Per ciò aspetta ansiosamente ragguagli dal conte Robilant, ambasciatore del Governo italiano a Vienna.

Assicurasi che a Kremsier siensi stipulati nuovi provvedimenti collettivi contro gli anarchici, estendendo anche all'Austria il trattato di estradizione russo-tedesco.

Gli imperatori di Russia e d' Austria mandarono un affettuoso dispaccio all' imperatore di Germania il quale subito rispose ringraziando.

Nei tre giorni che durò il convegno di Kremsier si mandarono da quella piccola città 1023 dispacci; in tutto 87.800 parole.

Le spese del convegno compresi i regali furono di 432.000 fiorini.

L' Imperatore conferì all' E.mo Cardinale Fürstemberg la Gran Croce dell' Ordine di Santo Stefano. Lo Czar gli donò il proprio ritratto e quello della Czarina, in brillanti.

LA QUISTIONE DELLE CAROLINE

Gli spagnuoli hanno sperato per un momento, che l'anima del Cid fosse resuscitata, ma la speranza è stata vana. L'entusiasmo scoppiato per un momento, in luogo di crescere, è andato sempre diminuendo. Non bisogna dimenticare però che lo stesso governo si è affrettato a gittar acqua sul fuoco, biasimando le esagerazioni della stampa, sconfessando gli ufficiali che rinviarono le decorazioni tedesche, e dichiarando finalmente, che egli è soddisfatto delle disposizioni concilianti che mostra la Germania.

Anche da Berlino vengono notizie di probabili compromessi. Forse ha ragione la *Daily News* quando osserva che Bismark non ha mostrato in questa occasione la solita prudenza. E' sempre pericoloso spingere un popolo, naturalmente pieno di orgoglio, agli estremi. E il Cancelliere, che forse se ne è accorto, fa scrivere dai corrispondenti, che la bandiera tedesca non è stata ancora inalberata in nessuna delle isole, e che è possibile un compromesso, mediante il quale la Spagna potrebbe ritenere la parte occidentale dell'Arcipelago, comprese le isole di Pelew, e Jap, mentre la Germania assumerebbe il protettorato delle isole orientali — con l'isola di Panapi (Ascensione) — dove sono le maggiori fattorie tedesche. La Germania si conduce in quest'affare con tutta calma come veramente si conviene ai forti, ma ozandio con molta prudenza, perchè non può escludere la possibilità che, quando scoppiasse un conflitto tra la Spagna e la Germania, non vi entrasse per terza la Francia. La Spagna non ha provveduto a se stessa come doveva. In luogo di raccogliersi, di ordinarsi finanziariamente e militarmente è andata per lunghi anni sprecando tempo ed averi in discordie civili, che non hanno fatto altro che accrescere la sua decadenza. Tuttavia la Spagna, della quale molti parlano con dispregio, chiamandola il paese dei preti e dei frati, sarà sempre un osso duro e lo prova il linguaggio mellifluo usato dalla Germania nella risposta alle proteste della Spagna.

Suppongasi pure che questa sia una *manovra* diplomatica, ma nessuno può negare che il gran Cancelliere tedesco abbia mai usato in altre sue comunicazioni simile *manovra*. Nelle comunicazioni col Governo italiano no certamente.

Ecco il testo della nota della Cancelleria tedesca:

“ Il ministro plenipotenziario di Spagna a Berlino al Ministro degli affari esteri a Madrid.

“ Il ministro degli esteri mi comunica quanto segue:

“ Allorchè il governo di S. M. l'imperatore acconsentì a dar seguito alle istanze reiterate dei sudditi tedeschi, che fanno il commercio alle isole Caroline, per ottenere il protettorato su questo arcipelago, non ebbe mai la intenzione di pregiudicare i diritti anteriori.

“ Secondo i documenti raccolti dal governo tedesco, esso crede che le Caroline costituiscano un territorio vacante; è per ciò che egli ha preso la risoluzione annunciata, e non comprende come le Spagna abbia visto in questo atto una lesione alla sua sovranità.

“ Affine di prevenire anche l'apparenza di una simile intenzione, il governo tedesco avvertì in precedenza il governo spagnuolo prima di inalberare la sua bandiera alle Caroline.

“ Nello stesso tempo egli offerse di esaminare la quistione e diede i suoi ordini ai bastimenti tedeschi allo scopo di evitare qualunque specie di conflitto colle forze spagnuole.

“ Il governo resta assolutamente disposto a deliberare riguardo ai diritti invocati dalla Spagna, e ciò coi sentimenti di amicizia dovuti ai buoni rapporti che sono sempre esistiti fra le due monarchie, rapporti che il governo tedesco desidera di mantenere e di rendere più intimi.

“ Nel caso eventuale che questa disamina non riuscisse a un risultato soddisfacente, il governo tedesco è disposto a fare appello ai buoni uffici di una potenza amica dei due paesi. „

La politica coloniale dell' Italia

La *Voce della Verità* scrive:

“ Sappiamo che quanto prima l'on. Depretis vedrà gli ambasciatori italiani in Austria ed in Germania, coi quali s' intratterrà come con quelli di Parigi e Londra della politica coloniale. Questi ambasciatori dovranno adoperarsi perchè pacificamente l'Italia possa compiere i suoi disegni ed avere una parte se non preponderante, uguale a quella della Francia e dell' Inghilterra nel Mediterraneo, vale a dire di poter occupare Tunisi. „

Potrebbe darsi che avesse una qualche relazione con la notizia della *Voce*, quanto si contiene nel seguente dispaccio della *Gazzetta Piemontese*:

Napoli, 28 ore 1 pom.

“ Malgrado le smentite dei giornali ufficiosi, vi posso confermare che è prossima una riunione nei porti della Sicilia di tutte le navi armate della flotta insieme alle navi da trasporto capaci d' imbarcare otto reggimenti di fanteria che si riuniranno nelle vicinanze di Siracusa.

“ Si ignora lo scopo di questa raccolta di navi e di truppe. „

ANCORA DI UNA DECORAZIONE

I commenti sul rifiuto del parroco Fanucci continuano.

La *Gazzetta d' Italia* scrive:

“ Il rifiuto del parroco Fanucci non sarà più rumoroso, al certo, di quello di Monsignor Massaia, al quale recò le insegne in persona il ministro Villa, a Frascati, e poco mancò non le recasse addirittura il presidente del Consiglio, onor. Cairoli. Monsignor Massaia disse che non poteva accettarle, che già le aveva avute un'altra volta in Africa, e le aveva regalate al re Menelik, vago di quei gingilli; e poichè il ministro Villa non riprese lo astuccio, Monsignor Massaia lo restituì all' Ordine Mauriziano. „

— E l' *Unità Cattolica* narrando pure di quel rifiuto, scrive che il venerando Missionario “ invitava il Ministro a ripigliarsi quello *strumento* come allora chiamavalo il Massaia. Ma lo *strumento* fu lasciato sopra un sofà, e portato poi alla Propaganda Fide, che forse si sarà servita del gran Cordone per legarne quelle sentenze contradditorie della Corte di Cassazione, che prima l' assolvevano e poi la condannavano alla vendita e conversione dei suoi beni immobili. „

Giacchè si è accennato anche a questo fatto, noi possiamo assicurare che quella decorazione di Grande Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, con relativo diploma, restò giacente su d' un sofà in una sala della Rufinella. Dopo essere rimasta là per lunghissimo tempo, venne rimessa all' Emo Prefetto della S. C. di Propaganda, che ordinò di conservarla nel Museo Borgiano, ove presentemente trovasi. Il diploma porta il n. 564 del ruolo dei Grandi Ufficiali ed è in data 13 settembre 1880.

I mangia-preti e il deputato De Zerbi

Giorni fa il deputato De Zerbi scriveva nel *Piccolo* un notevole articolo sui « nostri soldati e i nostri missionari » dal quale togliamo il seguente squarcio ad edificazione dei nostri anti-clericali:

“ O dispregiatori superbi dei preti e dei frati, o creatori della nuova religione laica, irrisori del misticismo che diremmo virtù da poltroni! I missionari della religione cristiana, i fraticelli modesti, le deboli suore soffrono abitualmente quel caldo, quelle malattie, molti fra loro affrontando la tortura o la morte; e nessuno fra loro chiede diplomi da eroe, o spade di onore, o lodi di giornali. Basta a quelli la coscienza di compiere ignorati un dovere. E volete debellarli voi ai quali la coscienza del dovere non basta? Voi ai quali essa

non basta neppur quando il dovere vi si chieda di compierlo a grande orchestra, su alto palco scenico, illuminati a luce elettrica? Fortificate le anime vostre, calcinate i vostri ossi rammolliti, tornate uomini!

IL PROTETTORATO DELLE MISSIONI

Giornali di diversi paesi continuano a discorrere di trattative or della Francia, or dell'Inghilterra, or di altro governo per ottenere dalla Santa Sede il protettorato delle Missioni cattoliche in Asia, in Africa, nell'Oriente e nell'estremo Oriente. In tutto ciò v'ha di vero soltanto un certo movimento per parte di alcuni governi in questo senso; chè si avveggono adesso più che mai in addietro della grandezza grandezza e della potenza del Papato in quelle regioni ancora, esercitata per mezzo della Propaganda e delle sue ammirabili Missioni.

Ma da parte della S. Sede protettorati ufficiali sulle Missioni essa non stima poterne o doverne accettare. Proteggano, aiutino i governi le Missioni cattoliche e non avranno di certo che a lodarsene; anzi ne trarranno vantaggio. La Chiesa lor ne saprà grado: ma non si legherà ad alcuno con questi vincoli di protezione.

Fra qualche giorno l'E.mo sig. Cardinale Massaia avrà l'onore e il piacere di presentare al Santo Padre la prima copia del primo volume, riccamente legato, della storia de' 36 anni della sua missione nella Alta Etiopia. Dopo questa presentazione soltanto, questo prezioso volume sarà messo in commercio.

MEDAGLIA COMMEMORATIVA

DEL VI CENTENARIO DI S. FILIPPO BENIZZI

A rendere perpetua la ricordanza del sesto centenario del Santo, che tanto onorò col splendore delle sue virtù il secolo decimoterzo, l'inclito suo Ordine e la Chiesa, i Padri Serviti hanno coniato una medaglia, che rammentasse il fausto avvenimento. Questa uscì dallo studio del celebre Iohnson in Milano, ed ha riscosso le lodi di quanti l'hanno veduta. Essa è di gran dimensione, di grandezza e di peso il doppio dei nostri scudi, condotta con somma finezza d'arte.

Il diritto rappresenta s. Filippo Benizzi nell'abito del suo ordine, che stringe nella destra il suo Amor Crocifisso, e lo affisa tutto atteggiato a pietà, la sinistra tiene un giglio simbolo della sua illibata purezza; dietro a destra è la tiara. Corre intorno al busto chiusa in eleganti cornici la scritta: *Sanctus Philippus Benitius Ex Ordine Servorum Mariae: An. MCCLXXXV.*

Il rovescio rammenta quel solenne atto di umiltà, che lo mosse a rinunziare all'onore della pontificale tiara, ascondendosi insinchè non fu eletto il sovrano Gerarca, e il suo vivo e cordiale affetto verso la Gran Madre:

Pietatis Studio — Erga Dei Matrem — Mariam — Honorum Contemptu — Posteritati Praeluxit — Anno MDCCCLXXXV — Saeculo VI A Beato — Eius Exitu.

Le inscrizioni sono dettate dal ch.mo P. Angelini.

La regola di condotta di Leone XIII

DOPO LA SUA ESALTAZIONE AL PONTIFICATO

In un Breviario del Sommo Pontefice Leone XIII furono ritrovate alcune edificantissime linee scritte di suo pugno, che riguardano il metodo di vita ch'egli si tracciò non sì tosto fu eletto Pontefice e salì sulla Cattedra di S. Pietro.

Il loro titolo è questo: *De ratione vitae in Pontificatu degendae,* quindi si legge:

In mortali vita quae superest
Oblata quotidie piaculari Hostia
Arctius Deo adhaerere
Curandaeque hominum saluti sempiternae
Vigilanti animo adlaborare
Constantius in dies enitur

E vuol dire:

Nella vita mortale che ancor mi resta, offerta ogni giorno l'Ostia di propiziazione, mi sforzerò ogni giorno con sempre maggior costanza di star unito con Dio e di lavorare con animo vigilante per procurare l'eterna salute degli uomini.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'on. Riccardo Pavesi mandò alla Presidenza la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura onde conoscere i loro intendimenti circa i promessi sgravi dell'imposta fondiaria ed il riordinamento della imposta stessa, e circa i provvedimenti reclamati dalla condizione dei contadini in alcune provincie. »

— Non è improbabile che verso la fine di ottobre, od anche prima, a seconda delle circostanze, il presidente del Consiglio faccia a Stradella un discorso politico per manifestare gl'intendimenti del governo sulla politica estera e sui futuri lavori parlamentari.

I deputati dell'Alta Italia fanno premure presso il governo perchè si effettui la promossa della diminuzione dell'imposta fondiaria. Tanto l'on. Depretis, quanto l'on. Magliani hanno risposto che prima di tutto converrà che si discuta la legge sulla perequazione e che di là si prenderanno le mosse ad un reale sgravio nelle provincie più colpite.

Se per veder diminuite le imposte, dobbiamo aspettare la perequazione, abbiamo tutto l'agio d'incanutirci sopra!

— *Fanfulla* dice:

Continuando i reclami insistenti da parte dei produttori di bestiame per le tariffe daziarie poste dalla Francia, il ministro Genala chiese alle Società concessionarie delle ferrovie solleciti precisi schiarimenti sui trasporti. Il ministro è intenzionato a provvedere in favore del commercio, con un ribasso delle tariffe di trasporto.

— La *Rassegna* dice:

Le trattative per l'aumento del canone daziario procedono con molti comuni in modo soddisfacente.

Confermiamo quanto scrivemmo nei giorni decorsi, che il governo è deciso di agire con energia e di ordinare, occorrendo, l'appalto o la diretta gestione governativa. Si sono già costituite, specie nell'Alta Italia parecchie società per l'assunzione degli appalti. Alcune società hanno già fatto proposte al governo.

— Il governo affiderà a Ferrari e Nerazzini un'altra missione in Africa, non per re Giovanni d'Abissinia, ma per re Menelik dello Scioa. Essi partiranno in autunno.

— La *Rassegna* dice: finora non ci consta che sia stato nominato un alto commissario del governo a Massaua, con poteri civili e militari.

ITALIA

Civitavecchia — Il prefetto di Roma è ritornato da Civitavecchia, dove ha fatto una inchiesta circa la responsabilità del sindaco e del sottoprefetto sull'infortunio accaduto.

Entrambi, secondo le informazioni raccolte dal prefetto Gravina, sarebbero colpevoli, tanto più che avevano ricevuto il 19 corrente una circolare di Morana che ingiungeva una severa sorveglianza sulle officine pirotecniche.

Il prefetto farà un rapporto in questo senso al ministro dell'interno.

Mondovì — Caddero l'altra mattina nei dintorni di Pistoia e Mondovì, forti grandinate.

La grandine cadde grossa, fitta, insistente per circa venti minuti, coprendo il suolo ed i tetti di uno strato di ghiaccio alto parecchi centimetri.

I raccolti andarono completamente distrutti.

ESTERO

Francia

Sui funerali del compianto Courbet a Parigi abbiamo i seguenti particolari:

Malgrado la pioggia, una grande moltitudine occupava venerdì mattina la spianata del palazzo degl'invalidi. Alle 10, numerosi drappelli di polizia e di guardie municipali sgombrarono la massima parte di quella spianata, dove si andarono a schierare quattro reggimenti di fanteria, parecchie batterie, un reggimento di corazzieri, un battaglione della guardia repubblicana.

Si aprirono le porte del palazzo alle sole persone munite di biglietto. Il cortile d'onore era stupendamente decorato con trofei, bandiere, pennoni ed arazzi; la banda musicale repubblicana, l'equipaggio del *Bayard*, una delegazione di franchi tiratori stavano ordinati in file sui gradini della chiesa.

A chi entrava in questa presentavasi un colpo d'occhio meraviglioso. Sorgeva nel centro un magnifico sarcofago sostenuto da colonne ritorte, alto undici metri, largo sei. Intorno a quattro grandi lampadari c'erano dieci urne olezzanti d'incenso e quattro statue rappresentanti la *Religione*, la *Fede*, la *Speranza* e la *Carità*. La bara dell'illustre ammiraglio era coperta della bandiera tricolore; dappertutto si vedevano drappi di velluto nero, armellino, trofei, corone e bandiere velate, ed eravi una profusione di lumi che davano un bel risalto a tutto il complesso ed alle singole parti.

Nel coro sedevano i cugini dell'Ammiraglio Courbet, il generale Pittiè, rappresentante il presidente della Repubblica, Brisson, presidente del Consiglio, i ministri generale Campenon ed ammiraglio Galiber, l'ex-presidente della Repubblica maresciallo Mac-Mahon, ammiragli e generali; ai due lati del catafalco stavano i diplomatici, gli Uffici delle Camere, le maggiori autorità, le deputazioni e la stampa.

La messa fu cantata dagli artisti dell'Opera; era terminata all'una pomeridiana.

Tolta allora la bara dal catafalco, venne trasportata sopra uno splendido carro funebre mentre rimbombavano salve d'artiglieria.

Fece un bell'effetto la marcia funebre del Chopin eseguita dalla musica della Guardia repubblicana.

Il corteo attraversò il cortile d'onore ed il carro si fermò dinanzi al cancello del palazzo: avvenne qui una grande ressa onde la presidenza della Camera si trovò separata dai ministri. Floquet, presidente della Camera, reclamò vivamente presso il colonnello di servizio, il quale fece prendere ad ognuno il posto rispettivo.

Intorno al carro sfilarono le truppe.

La cerimonia terminò alle due, e non si pronunziò nessun discorso. Fu ricondotta la salma nella cappella ardente.

La sepoltura avrà luogo in Abbeville (dipartimento delle Somme) martedì.

Perù.

La situazione della guerra che il Perù sostenne contro il Chilì ebbe un epilogo ancor disastroso per esso; la guerra civile, male periodico nell'America del Sud, è divenuta permanente in quello sfortunato paese. Dai telegrammi che ci giungono e ci annunziano fatti i più imprevisti, peripezie le più fantastiche, è spesso difficile conoscere per ora quale dei belligeranti difenda il governo *regolare* se tale parola può avere ancora valore colà. Ecco ad ogni modo secondo le ultime notizie la situazione della Repubblica peruviana.

Prima d'ora speravamo che la pace potesse venir conchiusa fra l'insorto Caceres ed il generale Iglesias, presidente provvisorio della Repubblica. Caceres, ridotto a pochissime forze, pensava di deporre le armi, quando un ritorno insperato della fortuna cambiò lo stato delle cose. Un telegramma ci annunciò che i suoi partigiani sorpresero e batterono a Canta le truppe del governo legale di Lima, il quale avrebbe preveduto il disastro se avesse ascoltato in tempo i consigli del generale Mas incaricato di Iglesias di sottomettere Caceres.

Il generale Mas opinò che era ben difficile finirla con un avversario che non si sgomentava in nessuna difficoltà, di qualunque privazione, e l'indomani di una battaglia perduta riformava sempre le sue forze.

E tali riflessioni le sottomise al governo appoggiandole con lo sgombero di Concezione e di Huancayo la di cui difesa sembravagli impossibile, e indusse il generale Iglesias a trattare col capo dell'insurrezione invece di continuare una lotta inutile.

L'opinione emessa dal generale Mas gettò il disordine nei Consigli della Repubblica, ma lo stesso avendo insistentemente chiesto l'invio di una commissione investita di pieni poteri per trattare con Caceres, Iglesias si decise ad inviare sul teatro della guerra il vescovo Tovar, ministro dei culti e della giustizia. Il prelato non tardò a verificare che Mas opinava giustamente, e spinse i negoziati con vigore.

Caceres reclamava per far la pace il ritiro del presidente Iglesias, la nomina di una Commissione governamentale provvisoria, la convocazione degli elettori per la nomina di un Congresso, e finalmente la scelta di un presidente definitivo fatta dal Congresso stesso.

Ecco lo stato della situazione quando il telegrafo ci annunziò la rottura dei negoziati, e la vittoria che pose gli insorti in possesso di Canta a poche leghe da Lima, la sede del governo.

Cose di Casa e Varietà

Grandinata. Ci scrivono da Spilimbergo in data 30 agosto:

Ieri a sera, alle 9 circa, un terribile uragano con una desolante grandinata, danneggiò fortemente le campagne di Sequals, Lestans, Vacile, Istrago, Valeriano, Pinzano, Gaio e Baseglia in questo distretto. Calcolasi che il raccolto del vino sia perduto per più d'una metà, senza il danno del sorgoturco che in molti luoghi fu schiantato e portato a qualche distanza — Vi si trovarono molti uccelli morti e a Baseglia cadde una casa in costruzione.

In causa del mal tempo il festival che doveva tenersi ieri in Giardino è stato rimandato alla prossima domenica 6 settembre.

Una grave disgrazia sarebbe accaduta in quel di San Giorgio della Richinvelda. Un ragazzo dodicenne mentre cadeva un grosso acquazzone, si sarebbe riparato sotto una tettoia piena di fieno e là avrebbe aspettato che la pioggia cessasse. Tre cacciatori passando per di là, credendo di avere adocchiata la volpe, avrebbero mirato, e steso morto il disgraziato fanciullo. Una nota regolare e certa del fatto non la si ha.

Un braccialetto d'oro fu rinvenuto e depositato presso questo Municipio sez. IV. Chi lo ha perduto potrà ricuperarlo offrendo quelle indicazioni che valgano a provarne l'identità e la proprietà.

Altra disgrazia. Nelle ore ant. del 18 corr. nella località Casanova su quel di Ronchis si annegò miseramente il bambino Simonati Giacomo d'anni 2 e mezzo per essere accidentalmente caduto nella roggia rimpetto a casa sua.

Consiglio di Leva. Sedute dei giorni 26, 27, 28 e 29 agosto 1885.

Distretto di Udine.

Abili di 1ª categoria	N. 191
Abili di 2ª categoria	» 110
Abili di 3ª categoria	» 221
In osservazione	» 28
Riformati	» 111
Rivedibili	» 61
Cancellati	» 1
Dilazionati	» 82
Renitenti	» 74
Totale	N. 805

Viaggiatori friulani in Africa. I due nostri concittadini conte Giacomo di Brazzà e Attilio Pecile che trovansi al Congo a scopo scientifico e che aveano annunziato da Madiville il loro prossimo ritorno in patria, rimessi in ottima salute in quella stazione e riacquistata lena, hanno mutato parere e sono partiti invece per un viaggio di esplorazione al Nord dello Ogowo verso la Birme, paesi ignoti, ma che, dalle informazioni avute dai viaggiatori sarebbero abitati da gente di indole mite e pacifica.

Intendono con ciò di suggellare la loro campagna d'Africa e di completare la loro missione scientifica.

Tanto scrisse, come riferisce *La Patria del Friuli*, Attilio Pecile dalla stessa stazione di Madiville in data 27 giugno.

Carabinieri reali a Massaua. Fra i sette carabinieri prescelti dal Ministero a formare la nuova stazione di Massaua vi sarebbero quattro friulani.

Nuovo ufficio postale. Domani 1 settembre si aprirà a Bertiolo un ufficio postale diretto dal farmacista B. Cantoni.

Associazione Agraria Friulana. Causa il cattivo tempo la gita per la visita di alcune fra le migliori vigne del Friuli, indetta da questa Associazione, venne rimandata a lunedì 7 settembre. Si è stabilito che il punto di ritrovo sia alla sede dell'Associazione agraria friulana (Udine Palazzo Bartolini) alle ore 5 1/2 del mattino. Si sarà di ritorno ad Udine verso le ore 9 della sera.

Concorso a premi pel silò. La commissione nominata dal consiglio dell'Associazione agraria friulana per regolare il Concorso a premi pei silò, tenne sabato una prima seduta. In esso ha deciso di estendere il Concorso a tutta la provincia di Udine; ed ha incaricato il prof. Domenico Pecile di redigere un'*istruzione popolare sul modo di fare il silò.* Tale *istruzione* che viene oggi pubblicata nel *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana, sarà poi diramata a tutti quelli che ne faranno richiesta a mezzo dei soci dell'Associazione suddetta.

Essendosi la presidenza rivolta al r. Ministero per avere alcuni schiarimenti riguardo a questo Concorso, la commissione non ha potuto fin da ora stabilire un apposito programma: sarà formulato e diffuso fra breve. Per gli agricoltori che hanno foraggi da infossamento serva questo preavviso per deciderli a formarsi dei silò ben fatti.

Tolmezzo, 29 agosto. Lettori: è uno *zero* che oggi scrive, non ridete ve ne prego, od almeno aspettate di ridere in ultimo. Intanto fin dal principio ve lo dico nettamente che per rispondere a quanto il signor *glf* di Tolmezzo obbietta nella *Patria del Friuli* del 28 agosto alla corrispondenza ultima pure da Tolmezzo al *Cittadino Italiano* sulla festa o feste da ballo per istituire un asilo infantile; è più che bastante anche uno *zero.* Tanto più che anche chi non è *zero* ormai sa che uno spregevole *zero* diventa prezioso se è messo destramente a posto, poichè in allora lo *zero* vale tanto da decuplicare il valore di un vuoto *flambùul* o palo od asta adoperata quando si vuole scrivere una unità. Perciò più che delle feste da ballo per asili infantili io mi occupo dello *zero* il vero eroe dell'epoca.

Anzi faccio giusto rimprovero ai moderni di aver dimenticata la riabilitazione dello *zero,* essi che pecorilmente monumentarono, con litania che minaccia ancora di non voler finire, tanto e tante nullità. Carini, se non siete proprio zeri a sinistra salutiamo lo *zero.* Nella materia, cioè dall'atomo, al nostro pianeta e ad altri fino ai soli, la figura geometrica dello *zero* è la figura universale. Nell'odierna società poi lo *zero* occupa numerosissimi posti, dalle panche delle scuole villereccie fino alle poltrone ministeriali, od anche in tante corrispondenze giornalistiche, non escluse le mie ed incluse quelle dei miei oppositori. Amici o nemici che noi fossimo salutiamo lo *zero* quale riabilitatore dell'epoca.

Anche da quelli i quali non intendono essere zeri, si conferma quanto asserisce lo *zero* al *Cittadino Italiano,* che cioè la *framassoneria tenta contraffare le opere secolari della carità cristiana.* *Zero* a sinistra è la sterpiata erudizione del *glf* sulle indulgenze, sui colossali lavori in S. Pietro, su Lutero, sulla riforma protestante del vituperato seicento. Anche io sono rimasto proprio uno zero a sinistra quando mi attendeva, e giustamente, una spiegazione sulla stazionarietà o moto all'indietro delle preesistenti istituzioni caritatevoli di Tolmezzo.

In zero a sinistra si risolvono i lazzi sulla vita futura, e perciò sull'immortalità dell'anima, del *gl f* di Tolmezzo alla *Patria* L'arma del lazzo fu la prima che restò spuntata nel cozzo col cristianesimo. Ritentò la prova massonicamente uno *zero* imperiale, l'apostata Giuliano, restò zero a sinistra. Tornarono all'assalto della città di Dio in tutti i secoli moderni, guerrieri, re, tribuni, democratici, da Pilato a Garibaldi, e tutti finora riuscirono zeri a sinistra. Il lazzo nel cinismo è l'arma sempre spuntata degli zeri a sinistra.

Lettori del *Cittadino,* voi più volte mostraste di ricrearvi piacendovi delle franche parole del *corrispondente di Tolmezzo:* a voi innocui si associarono i di lui avversarii, i quali oggi lo dissero *zero,* e poi si entusiasmarono pel ballo onde con esso piantare asili infantili. Lettori: io vi ho avvertiti fin da principio di non ridere se non in ultimo. I miei oppositori che mai fanno essi ballando? Descrivono nella polvere coi piedi, col ventre, collo stomaco, collo braccia e colla testa altrettanti circoli altrettanti *zeri,* a sinistra, innumerevoli. *In circuitu* gli zeri a sinistra *ambulant.*

lo *zero.*

Chiamata della III categoria. A quanto ci si conferma, col 10 ottobre sarà chiamata, per un periodo di 15 giorni, una classe di III categoria, che sarebbe quella del 1862.

Pellegrinaggio regionale al Monte Berico. Nei giorni 6, 7 e 8 settembre p. v. in seguito a desiderio espresso dal Comitato Regionale veneto dell'opera dei Congressi e dei Comitati cattolici, si farà un pellegrinaggio delle diocesi venete al Santuario di Maria SS. del Monte Berico.

Un pellegrinaggio a Monte Berico è non solo un atto di religione, ma uno spettacolo dei più grandiosi, e desideriamo che riesca solenne come lo fa presagire il concorso di tutto l'Episcopato Veneto.

Bollettino meteorologico. Si annunzia da Nuova York in data 28 agosto:

« Una spaventevole procella venuta dalla India occidentale con rapide ascensioni e discensioni e venti da sud-est, scoppiò il 27 sera al sud di Halifax.

« Si diresse con forza al centro ed al nord dell'Irlanda producendo perturbamenti atmosferici nelle coste dell'Inghilterra, della Francia e della Norvegia.

« Dal 31 agosto al 2 settembre, con velocità progressiva di 35 miglia all'ora viaggerà probabilmente per il nord-est, attraversando l'atlantico alla latitudine 45 e 55. »

Il rosso delle angurie. Questa è nuova, almeno per noi; non conosciamo ancora la falsificazione del rosso delle angurie. Eppure pare che da parecchio tempo la si eserciti a Milano e a Venezia.

Il *Secolo* parla di una bottiglia di un liquido che serviva a far diventare rosse le fette di cocomeri e che ora aspetta l'esame dell'afficio municipale di igiene. In un giornale di Venezia poi, leggiamo:

« L'altra mattina il dott. Calimani, sanitario addetto al Municipio veniva chiamato da certa Scarpa, abitante in corte Speron, perchè affetta da violenti dolori allo stomaco.

« L'egregio dott. Calimani, visitata l'ammalata, sospettò potesse trattarsi di avvelenamento, e la interrogò sui cibi di cui s'era nutrita in quel giorno. La Scarpa rispose di non aver mangiato che una fetta d'anguria, che non l'aveva neppur finita, e ne additò una metà che era sopra un tavolo. Il dottore prestò le prime cure alla povera donna, poi prese la restante anguria ch'era d'un bel rosso al di fuori. Rotto però quel frammento in due, vide che l'interno differiva assai dall'esterno.

« Uscito subito da quella casa, si portò alla farmacia in campo S. Fantin ed i due egregi farmacisti Baldo e Fumagalli procedettero all'esame dell'anguria, da cui risultò che era stata tinta con sostanza sospetta.

« Il bravo dott. Calimani fece rapporto all'officio d'igiene. »

Il signor Hermann. Ai bagni di Ostenda è accaduto un curioso incidente.

Vi era fra i bagnanti il famoso prestidigiatore americano Hermann. Lo avevano pregato ripetutamente e caldamente perchè desse una rappresentazione di giuochi di prestigio, ma si era rifiutato con ostinazione.

Sulla spiaggia di Ostenda la contessa M... rinnovò le istanze. Ad un tratto Hermann le disse: Badi contessa, che il suo desiderio le costerà caro. In un attimo le toglie dal braccio uno splendido monile, le strappa un moccichino bianco che portava, vi chiude il monile e lo butta in mare.

Tutti accorrono alle esclamazioni suscitate da quella novità. Si fa gran folla.

— Signora contessa, dice Hermann, qual prezzo aveva il monile?

— Quindici mila franchi, rispose la povera signora.

— Mi dispiace, rispose Hermann, le mie sostanze non sono tali da poterla indennizzare di tanta perdita. Al più posso offrirle un mazzo di fiori.

E così dicendo presenta alla contessa un mazzo di fiori, che il marito suo vi aveva deposto nel suo cappello. La contessa riceve il mazzo, lo esamina, lo sviscera, e vi ritrova dentro il... moccichino ed il monile. La colonia di Ostenda sta studiando il come abbia potuto Hermann compire quel tiro.

Diario Sacro

Martedì 1 settembre — s. Egidio abate.

TELEGRAMMI

Parigi 29. — Il *Journal des Dèbats* ha da Londra:

La China si adopererebbe per prendere parte attiva alla politica generale asiatica ed europea.

Oltre che i negoziati intavolati col Vaticano ed ai quali la Francia cerca opporsi, la China vorrebbe addivenire ad un accordo con la Turchia per gli avvenimenti che potrebbero prodursi nell' Asia Centrale.

Il progetto sarebbe diretto contro la Russia.

Costantinopoli 30. — Wolff presentò al Sultano le credenziali.

Londra 30. — La polizia prende misure per impedire la vendita delle pubblicazioni oscene.

Marsiglia 29. — Venticinque decessi.

Madrid 30. — Casi 24 e morti 13. Nelle provincie casi 3639 e morti 1224.

Tolone 30. — Nelle ventiquattro ore 20 decessi. La temperatura migliora.

Costantinopoli 30. — Wolff rimettendo al Sultano la lettera della Regina che lo accredita inviato straordinario, ricordò i cordiali rapporti che esistettero sempre fra l'Inghilterra e la Turchia, quelli specialmente che esistettero fra la regina e il padre del Sultano. Espresse la speranza grazie all'alta saggezza del Sultano, che i ministri che incaricherà a discutere secolui la questione egiziana sapranno trovare una soluzione alle potenze e ricevere il concorso dell' Inghilterra basato sui diritti del Sultano e sugli interessi impegnati nell'Egitto. Il testo primitivo del discorso di Wolff chiedeva la cooperazione della Turchia; ma la Porta fece correggere questo passo nel modo anzidetto dicendo che il Sultano è Sovrano dell'Egitto e che spetta alla Turchia domandare la cooperazione dell' Inghilterra non viceversa.

CARLO MORO, *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

31 agosto 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L. 95.80	a L.	95.75
id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.63	a L.	93.58
Rend. austr in carta	da F. 82.75	a F.	82.90
id. in argento	da F. 83.40	a F.	83.60
Fior. eff.	da L. 203.—	a L.	203.50
Banconote austr.	da L. 203.—	a L.	203.50

20 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

— Ecco il dì del nostro trionfo! esclamò il Capo in tuono tragico. Il nostro Nume lo affretti!

Le lampade si spensero... poco a poco i congregati si allontanarono, e alcuni momenti appresso regnava in quelle orride sale un silenzio di morte.

XXIII.

All'indomani Martino cominciò a tenere col fido suo amico Andrea, un ben differente contegno, e invece di eccitarlo come sempre al mal fare, ai giochi, all'osteria, gli raccomandava d'aver giudizio e di condurre una vita onesta affin di poter essere riammesso nel laboratorio.

Martino obbediva ai voleri del Ven: col quale aveva avuto un coloquio lunghissimo quella mattina stessa, e gli aveva delineato il modo di contenersi verso Andrea.

Come sappiamo, il perfido godeva tutta la stima dell'illuso germano di Giovanni, e le sue parole ottennero perciò l'effetto desiderato.

— Bisogna tentare in ogni guisa di esser riammessi nell'officina, caro mio Andrea, è quistione di decoro, di onore!

— Benissimo ma come fare? Ci vorrebbero dei buoni patrocinatori e disgraziatamente non ci sono.

— Lo dici tu! esclamò Martino cogliendo la palla al balzo.

— E chi sono? nòminali? Io non gli conosco davvero.

— Mio caro: puoi immaginare a chi voglio alludere. La massoneria che tu abborri cotanto ama sommamente i suoi fidi... ella ci assisterà.

— Assisterà me? Ma io non vi appartengo e....

— Verissimo: ma tu sei mio amico e cercherò insieme alla mia causa di far patrocinare anche la tua. Eppoi la massoneria ti conosce sai e ti vuol bene, come a tutt' i giovani liberi dai pregiudizi dei preti.

Andrea non potè trattenersi dal fremere, ma poi soggiunse:

— Ma chi sono coloro che patrocineranno la nostra causa? Dillo, amico mio. Riuscendo, avrei piacere di esternare a costoro la mia gratitudine.

— Chi sono? Non posso dirtelo. Già non li conosco. Le file della società massonica sono estesissime e sono massoni dappertutto, perfino sui gradini del trono.

— Possibile! e non è intento della massoneria abbattere i troni?

— Non tutti, rispose Martino mentre la sua faccia si oscurava temendo d'aver detto troppo.... I troni dei despoti, dei tiranni sì, quei degli altri no.

— Benissimo! quand'è così non ci trovo gran male in questa società, e alla fin fine non sarei alieno dal farne parte un giorno anch'io.

— Pensa bene però a quello che fai veh! esclamò Martino mal frenando la sua gioia.

— Sono uomo io! rispose Andrea con alterigia: a domani dunque per compiere i primi passi nella via della loggia.

Povero Andrea, qual fitto velo lo acciecava! senza saperlo gettavasi nelle branche del demonio.

Il perfido si recò subito alla casa del Ven: cui informò minutamente di tutto.

— Benissimo! benissimo! rispose quell'uomo, ma ci vorrebbe di meglio ancora.

— Cioè? esclamò Martino.

Nulla, nulla! rispose il Venerabile correggendosi... potete andare; non ho più bisogno di voi.

— Che vogliano tramare qualche cosa! pensò l' omaccione..... ah! ma ci sarò io, per bacco!... davvero.

Era ben lungi dall'immaginare le inique intenzioni del Venerabile, che faran stupire anche i benigni lettori quando a suo tempo le apprenderanno.

« Bisognava giocare d'astuzia! » avea detto Martino all'amico, e bisognava cercare ogni mezzo possibile affin d'essere riammessi al lavoro.

E i due furbi si posero tosto all'opera.

Prima d'ogni altra cosa Andrea fu condotto alla loggia dopo aver giurato segretezza eterna... Fu accólto cortesemente dai confratelli ed iniziato nelle prime prove che non occorrerà descrivere ciò essendo già stato fatto da celebri scrittori gesuiti.

Andrea sarebbe venuto ogni sera in quel luogo: avrebbe giocato, sarebbesi sollazzato e così togliendosi dalle taverne e dalle bettole avrebbe mostrato d'aver messo, come suol dirsi, capo a partito e, ridivenuto un *onesto* giovane all'apparenza del sig. M.... poteva finalmente essere riammesso all'opificio

Giovanni non tardò ad accorgersi del *salutare* cangiamento del fratello, e poveretto, non sospettò davvero l'ipocrisia con cui adesso circondava ogni suo atto. Laonde si rallegrò con lui per vederlo siffattamente mutato e gli disse:

— Ora patrocinerò la tua causa, e spero di riuscire purchè tu prosegua come hai or cominciato, senza darti nuovamente al vizio, come purtroppo facevi dapprima.

— Ognuno può errare nel mondo, rispose l'ipocrita, e credi che mi pento di tutto quello che ho commesso... spero che ciò ti farà piacere non è vero?

— Sicuramente, ma mi rallegrerò di più quando avrai lasciato i sedicenti amici tuoi che vogliono solo la tua rovina, e sarai fedele cristiano adempiendo quelle pratiche di religione che sono il conforto della vita.

Andrea si scosse e rabbrividì. Le parole del fratello l'avevano profondamente colpito. Avea orrore di sè medesimo, e la buona fede del fratello lo faceva fremere e giudicar sè stesso un miserabile, un infame.

Il suo improvviso turbamento fu notato subito da Giovanni, che gliene domandò premurosamente la cagione.

— Non ho nulla, ei rispose, solamente certi ricordi mi affliggono.

— Ti affliggono come me, hai ragione. E sarai afflitto di più perchè non provi quei conforti che provo io... Fa senno pienamente, o Andrea, e vivrai tranquillo, non temere.

Questa volta la sfacciata ipocrisia del tristo non giunse a fargli pronunciare altre parole. Chinò il capo e si allontanò agitatissimo.

— Mio Dio! ma che ha mai mio fratello, diceva Giovanni. Certo un cangiamento salutare, inaspettato verificossi in lui. E' buono, obbediente adesso, e raramente lo vedo fuori, quasi sempre solo. Speriamo che Dio gli abbia toccato il cuore... quanto ne sarei felice e quanto lo sarebbe mia madre, alla quale la vita triste di Andrea procurò tanti dolori. Ma il suo contegno m' inquieta assai... può esser forse ch'ei... finga! Oh! no non lo credo... ho troppa stima di mio fratello per giudicarlo capace di tanta abbiezione.

(Continua).

(*) Riproduzione vietata.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

30 - 8 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	741.2	741.9	743.3
Umidità relativa . . .	93	91	88
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	3.6	32.8	—
Vento { direzione . . .	SW	S	SE
Vento { velocità chilom.	2	1	6
Termometro centigrado .	22.6	20.0	19.4

Temperatura massima 23.3 — « « minima 17.4 | Temperatura minima l'aperto 19.0

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.** Guarigione sicura dei dolori di stomaco; malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti e depositi annunciati. 7

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE ... AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ... DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi od i pagliericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi. I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, o ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si spande sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli o le stie dei polli ecc., si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent 65, scatola cent. 25.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano.*

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustre delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche illustrata, Commerciali e Varietà interesse

ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE

FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di **lire 8** per l'Italia, **lire 10** per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

AVVISO. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di L. 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano *in Udine.*

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di vario grossezzo, ed anellini per appendere, *sole Lire* 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire **con tutto l'occorrente per scrivere, calamaio, astuccio per penne, portapenne, matite.**

Il *necessaire* è in tela inglese e rifferi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e *deposito* di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva *della casa Barelli*) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35

Prezzo L. 4.

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare i piatti torniti.

Prezzo L. 4.50.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Ponco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un *erpete prurigginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna della Cromotricosina del celebre Dott Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 960. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle *calvizie in ogni età, che però richiede gran tempo*, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Schutto in via Nuova, sia il minor benefizio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria.

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — *Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE